

Cesena

Covid-19, la terza ondata

«Mai visti tanti ricoveri, e l'ondata non è finita»

Lusenti, direttore degli ospedali del Cesenate: «149 persone, è un record»
Per recuperare i posti al Bufalini ridotti i reparti chirurgici e la cardiologia

di **Elide Giordani**

Numeri mai visti. Neppure al culmine della prima ondata il sistema ospedaliero ha subito una tale pressione. Si sta verificando la situazione tanto temuta. Al Bufalini i posti letto occupati dai malati covid hanno infranto più di una delle barriere previste dal piano modulare elaborato dall'Asl. E oggi l'emergenza significa solo una cosa: ulteriore allargamento dei posti dedicati ai malati di coronavirus a scapito di tutte le altre discipline, eccetto quelle urgenti.

Carlo Lusenti, direttore del presidio ospedaliero Bufalini, Marconi, Angeloni, quanti sono attualmente i ricoverati Covid a Cesena?

«E' un numero in costante evoluzione, sia per nuovi ingressi che per dimissioni. Oggi alle 13 (ieri, ndr) erano 149. Il massimo a cui eravamo arrivati è stato 104 e per un solo giorno, il 7 gennaio. Nella prima fase il picco è stato 99. Siamo davanti ad un fenomeno di dimensioni preoccupanti. Non voglio fare del terrorismo ma ciò significa avere il 50% in più del massimo mai raggiunto. E, in questo momento, abbiamo anche quattro perso-

ne in pronto soccorso che potrebbero avere necessità di ricovero».

L'Asl ha annunciato una nuova riorganizzazione. Come procede?

«Siamo arrivati a una disponibilità di 168 posti letto».

Che andranno a scapito di altri reparti?

«Inevitabilmente. Ci sarà un'incidenza diffusa su tutte le attività, soprattutto sui reparti chirurgici e la cardiologia, visto che quelli internistici da tempo sono stati trasformati in reparti Covid. Si salva la medicina d'urgenza sia del Bufalini che di Cesenatico e San Piero in Bagno. Per i ricoveri internistici non Covid ci appoggiamo a tutta la sanità privata. Tutto ciò che poteva essere differito e spostato in altra sede è stato messo in opera».

Che succederà se anche questa disponibilità non dovesse essere sufficiente?

«Le previsioni non ci dicono

COSA SUCCEDERÀ AGLI ALTRI

«Gli interventi differibili sono stati annullati, i pazienti non Covid dirottati nelle cliniche private»

quanti avranno bisogno dell'ospedale. Non penso, tuttavia, che abbiamo raggiunto il picco della terza ondata. Operativamente questa enorme pressione continuerà per questa e la prossima settimana».

C'è l'ipotesi allestire strutture mobili fuori dall'ospedale?

«No, anche perché parliamo di letti ma ci vogliono anche medici e infermieri e sarebbe complicatissimo poiché tutti hanno la loro specialità, non sempre riconvertibile».

Come mai i posti di terapia intensiva, invece, sono rimasti più o meno costanti sui 7/8?

«Un po' perché l'epidemia oggi produce meno casi da intubamento, un po' perché la popolazione anziana e quella più a rischio è stata vaccinata, ma anche perché è cambiato l'approccio clinico degli intensivisti che hanno visto che, intubando i pazienti, si toglieva loro quel minimo di capacità respiratoria autonoma. Oggi si usa più spesso il casco, il Cpap, gli alti flussi, ossia i sostegni ventilatori in cui il paziente è vigile e contribuisce allo sforzo respiratorio».

Quanti sono attualmente i letti di subintensiva dotati di questi dispositivi?

«Sono 37, distribuiti in vari reparti. Molto aumentati rispetto alla prima fase».



Carlo Lusenti, già primario e assessore regionale alla Salute, è il direttore del Bufalini

Che incidenza avrà questa riorganizzazione sulle attività programmate?

«Non sarà come nella primavera passata in cui si è chiuso tutto, ma la riduzione ci sarà. Sarà differito tutto ciò che sarà ritenuto meno indispensabile. Ci siamo abituati ai bollettini di centinaia di morti al giorno ma la consapevolezza che stiamo attraversando una fase di eccezionale difficoltà non la dobbiamo perdere. In giro non la vedo. Siamo stanchi e logorati per tante ragioni ma non sono sufficienti per negare la realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLIDARIETÀ

Ottanta volontari per le vaccinazioni

L'appello di Comune e Asl per il reperimento di volontari da impiegare nei servizi di accoglienza delle persone che arrivano alla Fiera di Cesena per vaccinarsi ha funzionato. Ottanta le persone presentatesi, che hanno iniziato lunedì un corso formativo.

Il bilancio

Calano i contagi quotidiani. Ma il quadro resta fosco

Sono 131 i positivi nel Cesenate. Per la terza settimana di fila gli indicatori sono in peggioramento: +34% i ricoveri ordinari

I dati di ieri, forniti dal bollettino regionale, fotografano un lieve rallentamento di contagi da Coronavirus nel Cesenate, evidenziatosi peraltro da due giorni a questa parte. Ieri infatti i positivi nel nostro territorio sono stati 131 (con 99 sintomatici), mentre martedì i contagi erano 142 e lunedì 182.

Non altrettanto positive le notizie che ci giungono dal bollettino settimanale dell'Asl Romagna sull'andamento dell'epidemia nell'intero territorio romagnolo che evidenzia un netto peggioramento su più fronti dovuto alla diffusione delle varianti anche tra le fasce più giovani della popolazione. Nella settimana dall'1° al 7 marzo le positività verificate nel territorio roma-



gnolo sono state 5.437 su un totale di 45.371 tamponi eseguiti, con un tasso di positività del 12%. Un aumento di contagi che ha creato inevitabilmente un

rialzo dei ricoveri. Lunedì i ricoveri in Romagna erano 576, con un aumento di 146 rispetto alla settimana precedente.

«Con questi indicatori - confer-

Ospedale Bufalini sotto pressione per l'aumento rilevante di ricoveri di malati di Covid-19

mano dall'Asl - si conferma inevitabile la decisione della misura della zona rossa per tutta la Romagna. Per la terza settimana consecutiva assistiamo a un aumento rispetto alla settimana precedente di circa il 34% per le degenze ordinarie e di circa il 30% per la terapia intensiva. Ci troviamo in una situazione di massima allerta, ma stiamo lavorando notte e tempo, sfruttando ogni potenzialità».

E il virus nel Cesenate continua a diffondersi principalmente in ambito familiare, dei 131 casi di ieri (63 femmine e 68 maschi), 67 derivano da attività di traccia-

mento, 57 hanno fatto il tampone per sintomi, 1 deriva da test sierologico, 4 da test di categoria. Ieri ci sono state purtroppo altre tre vittime tra i contagiati: una signora di 98 anni di Cesena, un uomo di 90 anni di Cesena, e una donna di 62 anni di Verghereto con un'importante patologia pregressa. Ancora alti i contagi in provincia, ben 254 (123 i nuovi positivi a Forlì) mentre in Regione i positivi di ieri sono stati 2.155 (martedì 2.429).

Nella nostra zona si contano 82 positivi a Cesena, 10 a Cesenatico, 5 a Bagno di Romagna, 4 a Gambettola, 5 a Gatteo, 6 a Longiano, 5 a Mercato, 1 a Montiano, 1 a Roncofreddo, 3 a San Mauro Pascoli, 3 a Savignano, 1 a Sogliano e 1 a Verghereto.

Annamaria Senni

È corsa al tampone in farmacia: «Chi ha sintomi però non venga qui»

L'acuirsi della pandemia ha aumentato le richieste. Malossi (Ordine dei farmacisti): «Noi ci siamo»
I casi sospetti hanno l'obbligo dell'isolamento: «Non rispettarlo è pericoloso, occorre chiamare l'Ausl»

di **Luca Ravaglia**

Il virus corre e i cesenati lo temono. Nelle ultime settimane è infatti sensibilmente aumentato il numero di richieste per effettuare tamponi antigenici nelle farmacie del territorio da parte di chi vuole tenere la guardia alta accertando eventuali contatti col covid. «I numeri sono importanti – conferma il presidente provinciale dell'ordine dei farmacisti, Alessandro Malossi –, visto che i dati riportano anche una ventina di test al giorno effettuati in alcune farmacie. Nella settimana attuale abbiamo registrato un lieve calo, probabilmente legato all'ingresso in zona rossa, ma l'asticella resta comunque decisamente elevata. Per di più purtroppo questo trend va di pari passo con le positività riscontrate sul territorio cesenate, percentualmente tra le più alte».

È ovviamente un brutto segno, che può essere spiegato con diverse ragioni. «Storicamente,

GRATIS O A PREZZI CALMIERATI
Parenti di bambini e ragazzi in età scolare non pagano. Per tutti gli altri il costo è fissato a 15 euro



Una farmacia fornisce il tampone a un cliente. L'esito arriva in circa un quarto d'ora

per esempio – continua il farmacista –, tra la fine di febbraio e il mese di marzo si registrano dei picchi di influenza stagionale: pure il coronavirus è una patologia respiratoria e in linea di massima si muove sugli stessi binari».

Le farmacie, in ogni caso, ci sono. Chiunque può chiedere di sottoporsi a un tampone: non

serve la ricetta medica, ma è obbligatorio prenotare. Il costo, come per i test sierologici, attualmente meno richiesti, è calmierato dalla Regione a 15 euro, ma numerose categorie hanno diritto a riceverlo gratuitamente: gli studenti e i loro familiari (genitori, fratelli e sorelle e nonni), insegnanti, operatori scolastici e tutti gli educatori che lavora-

no a contatto con giovani e giovanissimi, istruttori e allenatori di società sportive giovanili, volontari del terzo settore che assistono anziani soli o persone con disabilità, caregiver familiari che si prendono cura di anziani soli o disabili.

Il ruolo delle farmacie in questo servizio – sottolinea Malossi – è quello di offrire una funzione di screening sulla popolazione che non ha sintomi». E da qui nasce però un alert: «Ci teniamo a ricordare a tutti quelli che telefonano, che però nel caso in cui si ritenga di aver contratto il virus, la strada da percorrere non è quella del tampone in farmacia ma è quella di contattare l'Ausl».

Non tutti chiaramente lo fanno «Purtroppo qualche 'furbetto' a volte prova a mascherare i sintomi» e questo, oltre ad essere sbagliato, è anche una grave mancanza di rispetto nei confronti degli operatori e soprattutto di tutte le altre persone che entrando in contatto con chi è malato (e dovrebbe restare in isolamento), vedono aumentare notevolmente i rischi di contagio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Lo organizzano Aeca ed Engim](#)

C'è carenza di operatori sanitari, via al corso di formazione

Mille ore complessive e 22 posti disponibili
Labruzzo: «Felici di ospitare a Cesena questo progetto»

Prenderà il via ad aprile il corso di formazione per operatori socio-sanitari (Oss) organizzato da Aeca ed Engim. Mille ore complessive fino a dicembre, di cui 550 di lezioni teoriche e laboratoriali nella sede cesenate di Engim e 450 di stage da svolgere presso strutture sociali e sanitarie. Il percorso ha un costo di 2700 euro ed è aperto a un massimo di 22 maggiorenti, residenti in

regione, senza esperienza nel settore e in possesso di licenza media.

«Gli operatori socio-sanitari sono una delle figure più richieste dall'inizio della pandemia – spiega Rina Giorgetti, direttrice generale Engim Emilia-Romagna – perciò si è deciso di formare persone qualificate per sopperire alle richieste legate all'emergenza. E' un modo per essere utili a livello comunitario, dando prospettive lavorative a persone disoccupate, e per far fronte alla domanda delle realtà sociali e sanitarie del

territorio».

Obiettivo è quello di ottenere la qualifica di Oss per svolgere attività di assistenza alle persone in condizione di disagio o di non autosufficienza sia nel settore sociale che in quello sanitario. «Il corso prevede l'acquisizione di competenze tecniche – continua Giorgetti – ma anche di nozioni in ambito psicologico, su come gestire e trattare familiari e malati, nonché la capacità di lavorare in gruppo».

Formazione di livello, in aula e sul campo. «Diversi professionisti del territorio, tra cui medici, infermieri o Oss saranno coinvolti nel corso – dichiara il progettista Engim Giuseppe Scozzaro – i partecipanti avranno poi la possibilità di formarsi all'interno di strutture o

ospedali della zona per la parte di stage necessaria al completamento del percorso. Alla fine vi sarà la possibilità di conseguire la qualifica di Oss riconosciuta nell'intero territorio nazionale».

Un'occasione per mettersi in gioco e tornare al lavoro. «Siamo felici di ospitare nel nostro territorio un corso professionalizzante di alto livello – commenta l'assessora Carmelina Labruzzo – è una grande opportunità formativa per i residenti, soprattutto disoccupati, e l'occasione per rispondere alla domanda di tante strutture, come centri residenziali o diurni semiresidenziali. Gli OSS sono figure richieste al pari degli infermieri in questo momento emergenziale».

Cristina Gennari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RE DEL LISCIO

Raoul è sedato:
«Condizioni stabili, lo aspettiamo a casa»



Da martedì pomeriggio si trova ricoverato nel reparto Covid del Bufalini e le sue condizioni sono stazionarie. È Raoul Casadei, il re del liscio, 83 anni, residente a Villamarina. Mercoledì, in considerazione del fatto che la saturazione dell'ossigeno era risultata un po' bassa, i medici avevano deciso di somministrargli ossigeno attraverso il casco. «Le sue condizioni sono sempre stabili – riporta la figlia Carolina –, ma il babbo ha grande energia, una tempra fortissima e siccome ogni tanto o si toglie la mascherina, o il casco, martedì lo hanno un po' sedato, così sta più calmo, respira meglio e dovrebbe riprendersi prima. Tutti continuiamo a pensare positivo, con la speranza che babbo Raoul torni presto a casa. Oggi ci ha anche mandato una foto.

Intanto migliorano le condizioni di alcuni dei noi 13, mamma Pina, mia sorella, compagni e compagne, figli, nipoti e pronipoti, tutti colpiti dal Covid. La mamma Pina sta molto meglio. Adesso aspettiamo a giorni i prossimi tamponi e poi avremo lo stato del quadro generale, anche se il nostro pensiero è sempre rivolto a Raoul, perché lo vogliamo qui». Nel recinto, come viene chiamata la zona dove si trovano le ville dei Casadei, l'unico a non essere stato colpito è Mirko, leader dell'omonima orchestra con la quale porta avanti le tradizioni della Romagna, fondata dal prozio Secondo nel 1928 e poi continuata dal babbo Raoul.

Ermanno Pasolini

Cesena

Covid-19, la controffensiva

«Vaccini, dopo gli anziani priorità ai fragili»

Altini, direttore sanitario Ausl: «È il Ministero a decidere le priorità tra patologie. Ma in testa a tutto c'è la disponibilità di dosi»

di **Fabio Gavelli**

Sono molte le categorie di malati che chiedono priorità nel ricevere il vaccino anti-Covid: domenica, per esempio, sono stati immunizzati oltre 360 dializzati o trapiantati di rene in tutta la provincia. E altri malati sperano di seguirli al più presto. Abbiamo chiesto a Mattia Altini, direttore sanitario di Ausl Romagna, chi sono le autorità che decidono e in base a quali criteri.

Altini, associazioni come l'Istituto Oncologico Romagnolo e singoli malati vorrebbero essere vaccinati. Chi decide il calendario?

«La campagna vaccinale e gli step sono fissati e stabiliti dal Ministero della Sanità e, successivamente a caduta vengono applicati dalla Regione e organizzati nelle singole Ausl. Da questo punto di vista Ausl Romagna ha attivato sul territorio romagnolo 25 sedi vaccinali tra capoluogo e comuni del Cesenate».

Perché, allora, si va a rilento?

«È comprensibile, soprattutto in



Mattia Altini è direttore sanitario dell'Ausl Romagna

un momento di recrudescenza del virus, che ampie fasce di popolazione siano in attesa di essere inserite nel calendario vaccinale, ma la tempistica è dettata esclusivamente dalla lentezza di approvvigionamento dei vaccini e non da altro».

A che punto siamo adesso?

«La nostra macchina organizza-

tiva ha già somministrato oltre 62mila prime dosi e oltre 32.200 cittadini, con la somministrazione della seconda dose, hanno già concluso il ciclo vaccinale».

Può entrare nel dettaglio?

«La campagna vaccinale ha coinvolto in questa prima fase gli operatori sanitari pubblici e

del privato accreditato e adesso anche tutte le categorie sanitarie iscritte agli ordini professionali. Sono in corso le vaccinazioni degli 80enni e ultra80enni, delle forze dell'ordine del personale scolastico, da parte dei medici di medicina generale. Mentre per il personale universitario, la somministrazione vaccinale avverrà a cura dell'Ausl».

Cosa farete adesso?

«Siamo convinti della necessità di procedere celermente con tutte le categorie 'fragili'. La fattibilità dipende due numeri: le dosi disponibili per tipologia di vaccino e l'ampiezza della popolazione 'target' identificata».

Compatibilmente con la disponibilità delle dosi, in che periodo si potrà immaginare che

A CHE PUNTO SIAMO

«Somministrate oltre 62mila prime dosi e oltre 32mila persone sono già vaccinate»

nel territorio romagnolo dagli anziani si passi a vaccinare le categorie deboli?

«Per quanto riguarda le gravi disabilità, abbiamo terminato di effettuare le somministrazioni al domicilio e iniziamo all'interno dei centri residenziali e semi-residenziali. Stiamo vaccinando presso le sedi ospedaliere i pazienti trapiantati, in dialisi e nefrologici immunodepressi. Siamo in attesa di sapere i prossimi passi che saranno indicati dal Ministero della Salute e dalla Regione».

Quali possono essere le difficoltà operative, di procedere a vaccinare secondo criteri diversi dall'età?

«Appena ci verrà comunicato a quali categorie dare priorità e le modalità di arruolamento, faremo come sempre fatto fino adesso. Per quanto riguarda in particolare i pazienti affetti da determinate patologie, non abbiamo problemi ad identificarli, sia attraverso i nostri database, che attraverso la collaborazione con i medici di famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Magazzino Unico dell'Ausl Romagna](#)

In arrivo a Pievesestina oltre dodicimila dosi di AstraZeneca

Sono diretti in sei località dell'Emilia-Romagna, fra cui il Magazzino unico Ausl Romagna di Pievesestina, i furgoni corriere di Poste Italiane per la consegna di oltre 35.200 dosi del vaccino AstraZeneca.

Ieri alcuni mezzi speciali, attrezzati con celle frigorifere, hanno preso in carico le scatole con i vaccini e raggiungeranno le sedi di ricezione e conservazione dei quantitativi previsti: Parma

4.900 dosi; Reggio Emilia 5.800 dosi; Modena 7.500 dosi; Ferrara 3.500 dosi; Imola 1.400 dosi e Pievesestina 12.100 dosi.

Continua intanto la campagna vaccinale anti-Covid, che in questa fase riguarda il personale della sanità e delle Cra, compresi i degenti delle residenze per anziani, in maggioranza già immunizzati, gli ultraottantenni in assistenza domiciliare e i loro coniugi, se di 80 o più anni, e le

persone dagli 85 anni in su; proseguono le prenotazioni per quelle dagli 80 agli 84 anni, iniziate il 1° marzo, personale scolastico e universitario e forze dell'ordine. Il conteggio delle somministrazioni si può seguire in tempo reale sul portale della Regione <https://salute.regione.emilia-romagna.it/vaccino-anti-covid>. **Nella foto** l'arrivo di precedenti dosi di vaccino al Magazzino di Pievesestina.



[Ordinanza del Comune](#)

«Parcheggio gratuito al Bufalini fino a quando dura l'emergenza»

Al via da sabato. Il sindaco: «Serve al personale sanitario che ha turni faticosi». Cisl e Uil: «Lo diventi tutto l'anno»

Da sabato la sosta all'ospedale Bufalini di Cesena sarà gratuita per quanto riguarda tutti i posti auto a pagamento presenti nell'intera area, eccetto i posti auto riservati a specifiche categorie di utenti che necessitano

di particolari cure e che espongono apposito contrassegno rilasciato direttamente dall'Azienda Usl Romagna (circa 60).

Nei parcheggi a tariffa verde, oltre 600, la sosta resterà gratuita fino a quando l'attività di ricovero programmata e non urgente sarà sospesa o ridotta. Lo ha stabilito un'ordinanza firmata dal sindaco Enzo Lattuca nella giornata di oggi. «Si deve favorire - commenta il sindaco - la

mobilità di accesso al Bufalini, in particolare da parte del personale ospedaliero, particolarmente impegnato e chiamato a svolgere un lavoro intenso e continuo, sostenendo turni molto faticosi. In pochi giorni siamo passati da 70 a 150 ricoverati per Covid-19, l'Ausl ha ridotto le presenze sospendendo tutte quelle visite non urgenti e rimandando esami e cure, laddove possibile. Questa decisione pertanto guarda anche alla minore utenza di queste settimane. Le disposizioni riguardano esclusivamente questa fase di emergenza.

La Uil Funzione pubblica ha richiesto all'amministrazione comunale e alla Direzione azienda-



Un ausiliario del traffico controlla la sosta regolare nei pressi dell'ospedale

le della AUSL Romagna di rendere gratuito il parcheggio del Bufalini di Cesena per tutti i dipendenti del presidio ospedaliero. Con apposito tagliando che un dipendente della Ausl potrebbe apporre nella propria auto così da non incorrere in sanzione in caso di controllo.

Anche la Cisl Fp Romagna ha avviato una raccolta firme per sostenere la richiesta di una sosta gratuita tutto l'anno per tutti i dipendenti del Bufalini. «Quella che chiediamo - afferma la Cisl - è una soluzione definitiva che dia la possibilità di parcheggio gratuito per i dipendenti tutto l'anno, in attesa del nuovo ospedale».

«Macché demagogia, un errore le scuole chiuse»

Il sindaco di Forlì replica all'attacco ricevuto dal collega di Cesena: «Non è in classe che ci si contagia. Mi spiace che Lattuca non lo capisca»

di **Andrea Alessandrini**

Sindaci cugini divisi sulla chiusura delle scuole. Per Enzo Lattuca (Pd) scelta necessaria, per il collega di Forlì Gian Luca Zattini (centrodestra) sbagliata. Opinione, quest'ultima, definita da Lattuca in un'intervista rilasciata ieri nel nostro giornale «pura demagogia». Immediata la replica. «Nessuna demagogia - afferma Zattini -, solo la piena convinzione che la scuola sia un luogo sicuro e che la didattica in presenza rappresenti un valore irrinunciabile per la crescita educativa dei nostri ragazzi. Mi spiace che Lattuca non abbia colto il significato delle mie parole».

«**La scuola** - prosegue Zattini - è la nostra linea del Piave. Non è lì che esplodono i contagi, gli studenti non sono untori bensì le vittime sociali più invisibili e silenziose del Covid, perché la

didattica a distanza ne ha azzerato l'interazione producendo alienazione e isolamento».

«**Come** ha sostenuto il direttore generale dell'Ausl di Romagna Carradori - aggiunge Zattini - il problema non sono le classi, bensì ciò che le circonda. A partire dai trasporti pubblici fino alle occasioni di incontro e aggregazione al di fuori delle aule. Le scuole sono luoghi sicuri perché sottoposte al rigido rispetto dei protocolli anti-covid. In classe, alunni e docenti indossano sempre la mascherina e gli spazi sono stati rimodellati in ragione del distanziamento. Il virus si

diffonde in ambienti extrascolastici dove i ragazzi sfuggono al controllo delle famiglie e a quello, rigoroso, degli insegnanti. Se la scuola, ancora oggi, può dirsi sicura il merito è di tutti. Dei ragazzi, delle famiglie, degli insegnanti e del personale scolastico che hanno costruito, investendo energie e risorse, una scuola a misura di studente».

«**In nessuna** circostanza il comune di Forlì - aggiunge Zattini - ha contestato la fondatezza e la veridicità dei dati epidemiologici forniti dall'Ausl di Romagna. La fiducia nella nostra sanità pubblica resta immutata, abbiamo solo espresso disappunto sull'ordinanza regionale che fa chiudere le scuole di ogni ordine e grado, sacrificando il diritto allo studio dei nostri ragazzi. L'emersione di focolai in alcune scuole non può comportare la chiusura indistinta di tutti i plessi di Forlì o della Romagna.

GIAN LUCA ZATTINI

«I nostri ragazzi sono vittime che stiamo condannando all'isolamento e alla alienazione»



L'intervista al sindaco Enzo Lattuca pubblicata mercoledì sul Carlino

Dopo un anno di convivenza con il covid, bisogna imparare a fornire risposte più mirate. Ciò premesso, il Comune di Forlì si è adeguato alle indicazioni le farà rispettare». Zattini è appoggiato dall'on.Simona Vietina (Forza Italia). «Il sindaco di Forlì

ha ragione. Prima di fermare il mondo della scuola sarebbe stato bene vagliare ogni possibile alternativa, soprattutto in territori come quello forlivese dove l'incidenza dei contagi da Covid-19 mostra dati inferiori rispetto al resto della Romagna».

ON. DI MAIO (ITALIA VIVA)

«Socio-sanitari, vaccini obbligatori»

Richiesti dopo i contagi provocati da un'operatrice positiva in casa di riposo

«**Penso** sia davvero arrivato il momento di stabilire un obbligo vaccinale almeno per chi lavora nelle strutture socio-sanitarie, a contatto con soggetti fragili e tra i più esposti al rischio di contagio. Vaccinarsi è un dovere morale verso se stessi e gli altri». Lo scrive su Facebook il deputato romagnolo Marco Di Maio. «A Cesena - aggiunge - un'operatrice socio-assistenziale di una casa di riposo che ha rifiutato il vaccino contro il Covid-19 è risultata positiva al coronavirus e si è ammalata, contagiando sei anziani ospiti della stessa struttura, al momento asintomatici. Tutti quanti si sono già sottoposti alla seconda dose di vaccino. Le indagini hanno portato alla luce che la causa del focolaio sarebbe stata proprio l'operatrice».

La rivolta delle opposizioni

«Troppo comodo tenere reclusi i cittadini»

Celletti contro Lattuca: «Restrizioni non risolutive». Di Placido: «Capire chi soffre». Marcatelli: «Anno di errori»

«**Irresponsabile** chi rifiuta di vaccinarsi, incredibile non capire che è l'unica strada. Chi nega che la situazione è esplosa è un irresponsabile, chi non riconosce il rischio in atto ricoprendo una carica istituzionale, è inadeguato a rappresentare i cittadini». La sfuriata del sindaco di Cesena Lattuca intervistato dal nostro giornale solleva le repliche dell'opposizione.

«**Prima** di considerare inadeguati altri amministratori o chi la pensa diversamente, - afferma la capogruppo della Lega Antonella Celletti - serve un esame di coscienza. A un anno di distanza, sul piano delle risposte all'epidemia, siamo al punto di partenza. Non si va al di là di chiusure indiscriminate e di allarmismi. Emblematico il richiamo di Lattuca alla fila delle autoambulanza fuori dai Pronto soccorso: se fosse stata potenziata la risposta sanitaria, come avevamo chiesto, forse certe urgenze ampiamente annunciate sarebbero state affrontate meglio. Restrizioni continue e panico non sono l'unica soluzione o la più efficace». «E poi - aggiunge Celletti - fino a quando Lattuca pensa che sia un obbligo chiudere? Un mese, due, un anno? Stiamo vivendo un'emergenza economica e sociale mai vista in Romagna. Siamo d'accordo sulla necessità di regole condivise per evitare i contagi, ma questo non significa legittimare ottuse e inutili imposizioni e trattare la gente come una massa di sudditi incoscienti».



Antonella Celletti, capogruppo consiliare della Lega nel comune di Cesena

«**Premesso** che sono convintamente antinegazionista - afferma Luigi Di Placido, consigliere comunale di Cambiamo -, il modo migliore per dare fiato a chi sostiene certe tesi, è prendersela troppo accoratamente. Esiste per tutti il diritto di manifestare ed esiste il dovere di sanzionare chi non tiene la mascherina. Detto questo, a un anno dall'arrivo del virus tante cose che non hanno funzionato. Un ammini-

CAPOGRUPPO LEGA

«Divieti prolungati e alimentare il panico non sono la soluzione: in Romagna siamo al dramma sociale»

stratore deve sì censurare gli atteggiamenti irresponsabili, ma anche capire e immedesimarsi con chi sopporta gravi disagi». Tommaso Marcatelli, medico, area di centrodestra, ex consigliere comunale e presidente di quartiere. «Il sindaco Lattuca - sostiene è giunti a questo punto, fa bene ad affermare che oggi il lockdown è necessario, e che chi non si vuole vaccinare è un irresponsabile. Lattuca non fa allarmismo. Dice le cose come stanno oggi. Condivido la sua posizione, ma avrei due cose da dirgli. Un suggerimento: non colpevolizzi solo i cittadini che in gran parte soffrono e fanno il loro dovere. E una domanda: perché dopo un anno siamo ancora a questo punto?»

«**Gli irresponsabili**, a ben guardare - aggiunge Marcatelli - sono soprattutto coloro che ci hanno governato in questo ultimo anno, anche se gli egoisti e gli indisciplinati hanno dato il loro contributo. Quando non si è fatto quasi nulla per contenere l'epidemia, allora ha ragione Lattuca: non c'è altra possibilità che attuare il lockdown. Ma, a differenza di quello che il sindaco pensa, da questa emergenza non si esce solo col vaccino».

Forlì

Nuovo lockdown: la scuola

«Altro che untori, gli studenti sono vittime»

Il sindaco Zattini risponde al cesenate Lattuca: «Alcuni focolai non devono significare chiusure indistinte, servono risposte più mirate»

«In dodici anni di sindaco, prima a Meldola e poi a Forlì, non ho mai polemizzato con i colleghi o contestato le loro scelte. Di certo, non inizierò a farlo oggi». Questo il passaggio finale dell'intervento con cui il sindaco Gian Luca Zattini replica al collega di Cesena, Enzo Lattuca (Pd). Non c'è intento polemico, quanto piuttosto quello di puntualizzare un punto di vista sulle scuole, che il sindaco di Forlì ha difeso, fino a quando ha potuto, dalla chiusura. «Quella di Zattini è stata pura demagogia – è stato l'affondo di Lattuca –. Io finora ho sempre lottato per non chiuderle, le scuole. Ma il ruolo delle scuole nella diffusione della terza ondata purtroppo è accertato». Parole che il primo cittadino di Forlì rispedisce al di là di Capocolle.

«Nessuna demagogia, ma solo la piena convinzione che la scuola sia un luogo sicuro e che la didattica in presenza rappresenti un valore irrinunciabile per la crescita educativa dei nostri ragazzi e il futuro della nostra comunità», dichiara Zattini, che si dice «dispiaciuto» che il collega cesenate «non abbia colto il significato delle mie parole. La scuola è la nostra linea del Piave, il punto di resistenza del nostro amato Paese. Sono convinto e continuerò ad esserlo, che non sia la scuola la cerniera di trasmissione del virus». Per il sindaco «non è a scuola che esplodono i contagi. E, so-



Gian Luca Zattini e Enzo Lattuca, sindaci di Forlì e Cesena, insieme a un dibattito politico prima della pandemia (Frasca)

prattutto, gli studenti non sono degli untori bensì le vittime più invisibili e silenziose del Covid. Vittime, prima di tutto, 'sociali' perché la didattica a distanza ne ha azzerato l'interazione pro-

MESSAGGIO PERSONALE

«Spiace che Lattuca non abbia capito Mai polemizzato con i miei colleghi»

iettandoli in situazioni di alienazione e isolamento».

Zattini fa riferimento poi a quanto dichiarato dal direttore generale dell'Ausl di Romagna, Tiziano Carradori, per il quale «il problema non sono le classi, bensì ciò che le circonda. A partire dai trasporti pubblici fino alle molteplici occasioni di incontro e aggregazione che si sviluppano al di fuori delle aule. Le scuole, come ho già detto, sono luoghi sicuri perché sottoposte al

rigido rispetto dei protocolli anti-Covid. In classe, gli alunni e i docenti indossano sempre la mascherina e gli spazi sono stati 'rimodellati' in ragione del principio del distanziamento sociale. Non è, dunque, in aula che si diffonde il virus ma fuori, negli ambienti extrascolastici dove i ragazzi sfuggono al controllo delle famiglie e a quello, altrettanto rigoroso, degli insegnanti».

Risulta evidente che i due sinda-

ci, sul livello di sicurezza delle scuole, la vedono in maniera opposta. C'è poi un piano di natura istituzionale rispetto al quale Zattini mette i puntini sulle i. «In nessuna circostanza questa Amministrazione ha contestato la fondatezza e la veridicità dei dati epidemiologici forniti dall'Ausl di Romagna. La fiducia nella

SPIRITO ISTITUZIONALE

«Non contesto i dati dell'Ausl, ma provo disappunto di fronte all'ultima ordinanza»

nostra sanità pubblica resta immutata. Semplicemente, si è espresso il disappunto rispetto alla decisione, riassunta nell'ultima ordinanza regionale, di chiudere le scuole di ogni ordine e grado, sacrificando il diritto allo studio dei nostri ragazzi. L'emersione di focolai in alcune scuole non può comportare la chiusura indistinta di tutte i plessi di Forlì o della Romagna. Dopo un anno di forzata convivenza con il Covid, bisogna imparare a fornire risposte più mirate». Alla fine, dopo pochi giorni in zona arancione, come noto il Comune di Forlì è finito in zona rossa come tutto il resto della Romagna: «Non solo ci siamo adeguati alle indicazioni contenute nel provvedimento del Presidente Bonaccini ma siamo fermamente determinati a farle rispettare».

Luca Bertaccini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

«Sono prof e mamma, Gian Luca non ha fatto nessuna demagogia»

Forza Italia si schiera a favore di Zattini con la deputata Vietina e il capogruppo Biondi

Scendono in campo in difesa di Zattini i maggiori di Forza Italia. «Ho l'impressione che quella di Lattuca sia una 'marchetta' fatta Bonaccini, destinato a diventare segretario nazionale del Pd. Magari il sindaco di Cesena si vuole accaparrare un seggio in Romagna», è la stoccata del capogruppo in consiglio comunale, Lauro Biondi. «Zattini – continua – ha sempre seguito le regole del gioco. La sua correttezza è stata esemplare e a volte eccessiva. Mi chiedo, parlando di contagi a scuola, cosa abbiano fatto Regione, Ausl Romagna e società di trasporti Start Romagna per ridurli».

«Nelle parole di Zattini non c'è nessuna demagogia, io stessa l'ho ribadito diverse volte: la scuola si può frequentare in sicurezza se ci sono controlli adeguati ed attenzione al rispetto delle regole – è invece la posizione della parlamentare di Forza Italia Simona Vietina –. Da docente e mamma vedo come la didattica a distanza stia mettendo in difficoltà i ragazzi e le famiglie. Non si tratta di minimizza-

re, come strumentalizza Federico Morgagni, capogruppo Forlì e Co, ma di trovare un giusto equilibrio tra la sacrosanta tutela della salute e i bisogni della società, provata economicamente e psicologicamente da questa pandemia».

Le parole di Lattuca hanno sollevato polemica anche a Cesena, nella file del centrodestra, dove la leghista Antonella Celletti replica così: «Prima di considerare inadeguati altri amministratori o chi la pensa diversamente, serve un esame di coscienza. A un anno di distanza, sul piano delle risposte all'epidemia, siamo al punto di partenza. E poi fi-

POLEMICA DA SINISTRA

Articolo Uno: «Salvini voleva tutelare la salute di docenti e ragazzi. E ora?»

no a quando Lattuca pensa che sia un obbligo chiudere? Un mese, due, un anno?».

Articolo Uno Forlì precisa in una nota che «ci preoccupa la leggerezza con cui la maggioranza forlivese affronta l'incremento dei contagi, conseguenza di quello strabismo politico apparentemente incapace di riconoscere l'interconnessione dell'emergenza sanitaria con quella economica». Sono passati appena due mesi, ma «sembrano ormai lontani i tempi in cui il leader della Lega affermava, a proposito della riapertura delle scuole, che fosse 'una follia mettere a rischio la salute di studenti e docenti'. Rispetto alla scelta del Comune di Forlì di restare, fino a quando è stato possibile, in zona arancione, «è stato necessario l'intervento della regione per persuadere l'amministrazione ad allinearsi alle indicazioni sanitarie in merito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN TV

Un anno col virus a Videoregione

Uno sguardo sulla pandemia e le sue conseguenze: dagli inizi, a un anno dal primo lockdown, fino alle polemiche di questi giorni. Se ne parla stasera alle 23.15 a 'Salotto Blu', programma condotto da Mario Russomanno su Videoregione (canale 12), con ospite Marco Bilancioni, responsabile della redazione forlivese del Carlino. La puntata sarà replicata domani alle 22.30 e sabato alle 14.15.

La protesta delle famiglie in piazza «Diciamo no alle lezioni online»

L'appuntamento, autorizzato dalla Questura, è organizzato da un comitato di genitori. Domani flash mob davanti alle scuole, sabato la manifestazione: «Con mascherine e distanziamenti»

Il messaggio ha iniziato a girare nelle chat delle varie associazioni di genitori e classi di Forlì alle 11 di ieri mattina. In poco tempo si è diffuso a macchia d'olio interessando centinaia di famiglie che sono così venute a sapere della manifestazione che si terrà questo sabato, in piazza Saffi a Forlì alle 16, dal titolo 'Diciamo no alla dad'. «La manifestazione è stata già autorizzata dalla questura di Forlì - spiega Noemi Zucchi, mamma bertinorese che, insieme ad altri, sta organizzando il tutto -, naturalmente nel pieno rispetto delle normative in vigore per la pandemia in atto: quindi chiediamo a tutti i partecipanti di indossare la mascherina e di tenere il distanziamento minimo dalle altre persone che parteciperanno».

Gli organizzatori vogliono manifestare il loro dissenso per la chiusura delle scuole dovuto all'entrata in zona rossa della Romagna a seguito dell'ordinanza regionale. «Si continua a considerare che la scuola sia veicolo di diffusione del virus - afferma



- quando invece non è così. Non si verificano casi di diffusione del virus all'interno delle classi, questo grazie al comportamento delle insegnanti e dei nostri ragazzi, che sono stati capaci di mantenere le giuste regole imposte da questa pandemia proprio per la non diffusione del virus nell'ambiente scuola. Però vengono puniti lo stesso con il ricorso alla didattica a di-

stanza e la chiusura delle scuole». Quello che si chiede è di tornare in presenza subito, revocare l'ordinanza e permettere così ai bambini e ragazzi di riprendere il percorso in classe.

«**Siamo esasperati** - continua l'organizzatrice -, a un anno dal primo lockdown, con relativa chiusura della scuola, siamo tornati al punto di partenza, nonostante gli sforzi che ci vengono

Una studentessa che prende appunti davanti al tablet (foto di repertorio). In alto, l'organizzatrice Noemi Zucchi



sempre più richiesti. La scuola è un ambiente sicuro, i nostri figli hanno il diritto di poterla frequentare. Non è chiudendo la scuola che si sconfigge il virus». **E c'è anche** un secondo evento, che si dovrebbe invece svolgere domani mattina, con la presenza di alcuni ragazzi davanti a vari plessi scolastici e il collegamento fra loro via social: una specie di flashmob on line. «Anche per questo abbiamo chiesto l'autorizzazione alla questura - spiega la Zucchi - e stiamo cercando di capire davanti a quante scuole riusciremo ad andare. Sarà il preludio per la manifestazione principale di sabato pomeriggio. La questura ci ha anche informato che è possibile spostarsi da un comune a un altro se si partecipa a manifestazioni autorizzate, come chiarito dal ministero dell'interno lo scorso 6 marzo, quindi invitiamo anche chi vive in comuni più piccoli, come me, a venire in piazza Saffi a Forlì per chiedere a Bonaccini di fare un passo indietro e permettere ai nostri figli di andare a scuola. Visto, oltretutto, che anche il ministero della salute ci aveva messo in zona arancione e non in rossa».

Matteo Bondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPORTI

Start Romagna riduce le corse

Come cambia il trasporto pubblico scolastico con l'ingresso nella zona rossa? Ieri è stato definito il piano specifico. Da oggi Start Romagna confermerà il servizio feriale scolastico, che non modifica le frequenze di transito dei bus. Saranno invece eliminate le cosiddette corse 'bis Covid', inserite a settembre e gennaio. Questo vale per tutti e tre i bacini provinciali serviti da Start Romagna. Questa decisione consentirà, tra gli altri, di andare a scuola agli studenti che devono svolgere attività di laboratorio e a coloro che hanno disabilità. Info sulle corse sul sito www.startromagna.it.



«È come un anno fa, siamo esasperati. Ma le classi sono sicure, per battere il virus non serve chiuderle»

[I dati dell'Ausl: questa la situazione nel primo giorno di zona rossa](#)

Stop alla didattica in presenza per appena 5 focolai

I focolai nelle scuole? Nel Forlivese sono appena 5. Contro i 49 di Cesena, i 75 di Rimini e gli 86 di Ravenna. Questi dati sono stati diffusi ieri dall'Ausl Romagna nel suo consueto bollettino settimanale e fotografano la situazione all'8 marzo, il primo giorno di zona rossa con lezioni a distanza al 100%. Numeri che rendono evidente la sproporzione della situazione tra i vari territori della Romagna. Di fronte ai quali, però, è stata adottata una soluzione identica per tutti: lo stop alle lezioni in presenza, con la chiusura perfino dei nidi e delle scuole dell'infanzia.

Con la parola 'focolaio', il personale dell'Igiene Pubblica in-

tende le situazioni in cui ci sono almeno due contagi. Il numero, è vero, è cresciuto: erano 3 lunedì 1° marzo, sono 2 in più. Il numero, però, è calato se si prende in analisi febbraio quando si era arrivati a 8 (sia lunedì 8 che il 15). Niente a che vedere, in ogni caso, con la crescita degli altri territori: un mese fa, quan-

I NUMERI IN ROMAGNA

Altrove gli istituti colpiti dal virus raddoppiano (a Ravenna sono 86), da noi calano

do Forlì aveva 8 focolai scolastici attivi, Ravenna e Rimini erano già a 29; noi siamo scesi a 5 e Ravenna è salita a 86, Rimini a 75. Negli altri distretti, mentre a Forlì calava, il numero è sempre cresciuto settimana dopo settimana (unica eccezione Rimini a metà febbraio, da 38 a 36). Negli ultimi 15 giorni Cesena è più che raddoppiata, passando da 22 a 49, idem Rimini da 36 a 75, Ravenna quasi (da 44 a 86). A Forlì l'Igiene Pubblica fotografa una situazione completamente diversa.

Nel mese di febbraio, il Cesenate aveva avuto 61 focolai, il Forlivese 35: questo è il dato che aveva consentito a Forlì di evita-

re l'arancione scuro. La situazione sembra peggiorata solo per Cesena, ma stavolta Forlì non ha evitato la restrizione. Ieri, intanto, nel nostro territorio sono stati rilevati tre contagi nelle scuole. Uno riguarda una maestra della scuola dell'infanzia di Villafranca, con relativa quarantena della classe; positivi poi un alunno dell'elementare di Modigliana e uno della scuola media Zangheri di Forlì.

Una buona notizia per le scuole è l'arrivo dei vaccini di AstraZeneca, consegnati ieri a Pievestina: 12.100 dosi da distribuire in tutta la Romagna. È il siero che i medici di famiglia utilizzano proprio per il personale scolastico.



Forlì

Covid-19: la terza ondata

L'Ausl: «Ora vaccini nei centri per disabili»

Il direttore sanitario Mattia Altini: «Individueremo altri malati fragili, ma prima ministero e Regione ci devono dire a chi dare priorità»

di **Fabio Gavelli**

Sono molte le categorie di malati che chiedono priorità nel ricevere il vaccino anti-Covid: domenica, per esempio, sono stati immunizzati oltre 360 dializzati o trapiantati di rene in tutta la provincia. E altri malati sperano di seguirli al più presto. Abbiamo chiesto a Mattia Altini, direttore sanitario di Ausl Romagna, chi sono le autorità che decidono e in base a quali criteri.

Dottor Altini, associazioni come l'Istituto Oncologico Romagnolo e singoli malati vorrebbero essere inseriti nelle liste per le vaccinazioni anti-Covid. Quali sono gli organi che decidono il calendario?

«La campagna vaccinale e gli step sono fissati e stabiliti dal Ministero della Sanità e, successivamente a caduta vengono applicati dalla Regione e organizzati nelle singole Ausl. Da questo punto di vista Ausl Romagna ha attivato sul territorio romagnolo 25 sedi vaccinali, che per il territorio forlivese sono collocate in Fiera a Forlì, come sede provinciale e come sedi *spoke* a Santa Sofia, Modigliana, Rocca San Casciano e Predappio. Ciò anche per assicurare maggiore prossimità agli abitanti dei territori limitrofi a Forlì».

Perché, allora, si va a rilento?
«È più che comprensibile, soprattutto in un momento di recrudescenza del virus, che ampie fasce di popolazione siano



in attesa di essere inserite nel calendario vaccinale, ma purtroppo la tempistica è dettata esclusivamente dalla lentezza di approvvigionamento dei vaccini e non da altro».

A che punto siamo attualmente?

LA CAMPAGNA NEL FORLIVESE
«In Fiera abbiamo già somministrato 5.400 vaccini, altri 1.500 tramite i medici di base al personale scolastico»

Un momento della campagna di profilassi presso via Punta di Ferro (Frasca)

«La nostra macchina organizzativa ha già somministrato oltre 62mila prime dosi e oltre 32.200 cittadini, con la somministrazione della seconda dose, hanno già concluso il ciclo vaccinale. Nel territorio forlivese, dall'8 febbraio, data di inizio delle somministrazioni in Fiera, complessivamente sono state vaccinate 5.434 persone, mentre gli insegnanti fino a ieri vaccinati dai medici di base sono stati 1542».

Può entrare nel dettaglio?

«La campagna vaccinale ha coinvolto in questa prima fase gli operatori sanitari pubblici e del privato accreditato e adesso anche tutte le categorie sanitarie iscritte agli ordini professionali. Sono in corso le vaccinazioni degli 80enni e ultra80enni, delle forze dell'ordine del personale scolastico, da parte dei medici di medicina generale. Mentre per il personale universitario, la somministrazione vaccinale avverrà a cura dell'Ausl».

Cosa farete adesso?

«Siamo convinti della necessità di procedere celermente con tutte le categorie 'fragili'. La fattibilità dipende due numeri: le dosi disponibili per tipologia di vacino e l'ampiezza della popolazione 'target' identificata».

Compatibilmente con la dispo-

nibilità delle dosi, in che periodo si potrà immaginare che nel territorio romagnolo dagli anziani si passi a vaccinare le categorie deboli?

«Per quanto riguarda le gravi disabilità, abbiamo terminato di effettuare le somministrazioni al domicilio e iniziamo all'interno dei centri residenziali e semi-residenziali. Stiamo vaccinando presso le sedi ospedaliere i pazienti trapiantati, in dialisi e nefrologici immunodepressi. Siamo in attesa di sapere i prossimi passi che saranno indicati dal



Mattia Altini
dalla scorsa estate affianca il dg Carradori all'Ausl Romagna

Ministero della Salute e dalla Regione».

Quali possono essere le difficoltà operative, di procedere a vaccinare secondo criteri diversi dall'età?

«Appena ci verrà comunicato a quali categorie dare priorità e le modalità di arruolamento, faremo come sempre fatto fino adesso. Per quanto riguarda in particolare i pazienti affetti da determinate patologie, non abbiamo problemi ad identificarli, sia attraverso i nostri database, che attraverso la collaborazione con i medici di medicina generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**QUISISANA
MODIGLIANA**
RESIDENZA PER ANZIANI

☎ **0546 942904**

- ▶ **Servizio di Assistenza Tutelare e Infermieristico H24**
- ▶ **Servizio di Assistenza Sanitaria (Medico di Struttura)**
- ▶ **Servizio di Fisioterapia**
- ▶ **Servizio di Animazione**
- ▶ **Servizio Assistenza Religiosa**
- ▶ **Servizio Alberghiero**
- ▶ **Servizio di Cucina Interna**
- ▶ **Servizio di Lavanderia Interna**

Via del Seminario, 27 - 47015 Modigliana (FC) Tel. 0546 942904 e-mail: modigliana@residenzequisisana.it - www.residenzequisisana.it

Qui la percentuale più alta di positivi ricoverati

Nell'ultima settimana è il 6,6%. Tuttavia, tra tutti coloro che sono in ospedale, solo il 3% è in terapia intensiva: il dato più basso in Romagna

Sono 254 i nuovi positivi in provincia, 123 dei quali nel Forlivese: per il secondo giorno consecutivo siamo sotto quota 300, anche se in aumento rispetto ai 213 di martedì. Tre i decessi: un 90enne e una 82enne di Cesena e una 62enne di Verghereto. Mentre sono 137 i guariti. A Forlì si registrano 70 nuovi contagi, 14 a Santa Sofia, 10 a Bertinoro, 9 a Predappio, 6 a Meldola, 5 Bertinoro, 2 a Castrocaro, Civitella, Galeata e Modigliana, uno a Dovadola.

In nettissimo miglioramento la situazione nelle case di riposo, dove ospiti e personali sono stati vaccinati. Al momento nel Forlivese c'è un solo focolaio, contro i 2 dei sette giorni precedenti. Il quadro dei focolai attivi in strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie è confortante in tutta l'area romagnola: 0 focolai a Cesena e Rimini, 3 nel Ravennate.

Lunedì i casi attivi nel nostro territorio erano 1.454, con un tasso di ospedalizzazione del 6,6%, il più alto in Romagna (Cesena ha il 4,7%, Rimini il 5,2%, Ravenna il 4,6%). Fornito poi il quadro romagnolo del tasso di occupazione dei posti letto, 576 dei quali occupati da pazienti Covid. L'area sub intensiva ha un tasso di occupazione del 101%, quella intensiva del 79%, l'internistica del 74,7% e malattie infettive del 76,4%. Nel nostro territorio la percentuale di ricoveri Covid in terapia intensiva sul totale dei ricoveri per il virus è la migliore: 3,1% a lunedì, contro il 5,9% di Cesena, il 9,2% di Ravenna e il 9,3% di Rimini. Il nostro è il territorio che ha i numeri mi-



Un sanitario in un reparto Covid (foto di repertorio). La nostra Rianimazione resta fortunatamente sotto controllo

l'area dove il tasso di letalità è purtroppo tra i più alti: 3,5% (365 decessi su 10.501 casi totali), preceduta solo dai ravennati, col 3,9%. A Rimini la percentuale è del 3,3%, mentre la performance migliore è a Cesena, con l'1,9%. Se andiamo poi a vedere in Romagna quali sono le categorie vaccinate, le percentuali più basse le registrano i veterinari col 22,9% (che dell'essere stati messi in secondo piano si erano lamentati) e gli amministrativi col 54,1%. La percentuale più alta è quella dei medici, con l'81,7%.

Ieri il sindaco di Modigliana Jader Dardi ha dichiarato che «le notizie di questi giorni sulla situazione Covid evidenziano un continuo incremento di positivi, 7 nuovi casi, tutti con sintomi, che si aggiungono ai 41 già segnalati. Sono 117 le persone in isolamento domiciliare. Una situazione che evidenzia la presenza di molti focolai che non avevamo mai dovuto affrontare in queste dimensioni. È necessario per ognuno di noi adottare la massima prudenza». Infine capitolo vaccini: «Ieri si è svolta la terza sessione - ha detto Dardi - che si ripeterà mercoledì 17 dalle 9 alle 19 potendo così vaccinare altre 120 persone. La nostra struttura è pronta ed ancora una volta voglio ringraziare i volontari ed il personale sanitario per il loro impegno e la dedizione con cui operano a servizio della nostra comunità».

IL TASSO DI LETALITÀ

A Forlì è tra i più alti: 3,5% (365 decessi su 10.051 casi totali)
E' andata peggio a Ravenna con il 3,9%
A Cesena è 1,9%

giori se andiamo a vedere i decessi di pazienti Covid nella settimana 1 - 7 marzo, con 5 casi; nel Cesenate sono morte 11 persone, 16 a Ravenna e comprensorio, 29 nel Riminese (ancora una volta il territorio che si distingue per gli indici peggiori). **C'è** da dire però che Forlì è

IL CASO DI CESENA

Lusenti: «Al Bufalini numeri mai visti»

«Ora 149 ricoverati per Covid, il 50% in più del picco nel 2020»

Numeri mai visti sinora al Bufalini di Cesena: neppure al culmine della prima ondata il sistema ospedaliero ha subito una tale pressione. Oggi l'emergenza significa ulteriore allargamento dei posti dedicati ai malati di coronavirus a scapito di tutte le altre discipline, eccetto quelle urgenti. A dirlo (dati aggiornati alle 13 di ieri) è Carlo Lusenti, direttore del presidio cesenate: «I ricoverati Covid sono 149. Il massimo a cui eravamo arrivati è stato 104 e per un solo giorno, il 7 gennaio. Nella prima fase il picco è stato 99. Siamo davanti ad un fenomeno di dimensioni preoccupanti. Non voglio fare del terrorismo ma ciò significa avere il 50% in più del massimo mai raggiunto. Abbiamo anche quattro persone in pronto soccorso che potrebbero avere necessità di ricovero. E non penso che abbiamo raggiunto il picco della terza ondata».

Uova di Pasqua e Colombe solidali per sostenere l'Hospice

Vi proponiamo **Uova di Cioccolato** e **Colomba Classica**, che sostengono le attività in Hospice e in assistenza domiciliare **a favore dei malati oncologici**.

UOVA DI PASQUA DA 500 GR.

disponibili al latte, al fondente, ai cereali

COLOMBA CLASSICA DA 750 GR.

con uvetta e canditi

Per prenotare le Uova di Pasqua e la Colomba contattate:

SARA PIROTTI

tel. 349.6134416

H Associazione Onlus
Amici dell'Hospice



Seguici su Facebook:
@amicihospiceforli



Per conoscere la nostra associazione:
www.amicihospiceforli.it